



[OSSERVATORIO IN CAMPO] Nel Trentino Alto Adige sono ostacolate la raccolta e l'essiccazione dell'erba

La pioggia blocca la fienagione

[DI CARLO BRIDI]

A causa delle piogge, a tutto il 17 giugno la quasi totalità del fieno del Trentino era ancora da tagliare. Di conseguenza, dice **Franco Fezzi** dell'Istituto agrario di San Michele (Tn), nella maggior parte dei prati tutte le piante - essenzialmente graminacee - hanno spigato e si preparano a essiccarsi in piedi, con una perdita netta nella qualità

del fieno.

Analoga la situazione in Alto Adige. Secondo **Enrico Hap-pacher**, della Federazione allevatori della razza Bruna, «è un vero disastro, il 90% del nostro fieno è rimasto nei prati da tagliare. Quello che si trova sotto i 1.200 - 1.300 metri slm è ormai da considerarsi di pessima qualità; quello che si trova ad altitudine superiore sarebbe anco-

Compromesse

qualità e quantità

del primo taglio.

A rischio il secondo

ra idoneo. Una conseguenza: si prevede che aumenti il prezzo dei foraggi; fra l'altro anche in altre regioni e in Germania vi sono problemi di mancato raccolto a causa delle piogge. Va ricordato che questa calamità si

è abbattuta sulla zootecnia in un momento in cui il prezzo dei mangimi è aumentato del 35-40%».

Aggiunge **Giorgio Clauser**, responsabile della qualità del latte a S.Michele: «con questo ritardo nell'effettuazione del primo taglio andiamo a compromettere qualità e quantità anche del secondo taglio e dei successivi». ■

[RISO Ancora attacchi di punteruolo



I *Lissorhoptus oryophilus*, meglio noto come punteruolo del riso, continua ad attaccare le coltivazioni piemontesi. Di origine americana, questo coleottero curculionideo eririnde, è comparso nelle nostre risaie nel 2004. Non essendoci, al momento, prodotti registrati contro questo insetto, le azioni di contenimento prevedono l'uso di concianti e di cultivar tolleranti nonché il ricorso a pratiche agronomiche quali il ritardo della sommersione della risaia. Come profilassi si prevede anche il controllo della vegetazione ripariale. ■ **A.M.**

[USA E CINA Mais e soia sott'acqua

È sommerso dalle acque il 16% dei terreni agricoli dell'Iowa, granaio degli Stati Uniti, con una perdita di oltre 810 mila ettari di soia e di 530 mila ettari di mais.

Dagli Stati Uniti - precisa la Coldiretti - partono il 60% del mais, un terzo della soia e un quarto del frumento commercializzati nel mondo e, nonostante siano stati coltivati 1,6 milioni di ettari in più rispetto al 2007, il maltempo ha vanificato le attese di incrementi produttivi. Allagamenti anche in Cina, dove il governo ha invitato i produttori a raccogliere subito tutto il riso e il grano già pronti, per proteggerli. ■ **T.V.**

[IN CAMPANIA Drupacee, danni sino al 40%

La grandinata che ha interessato la provincia di Caserta tra il 6 e il 7 giugno ha causato danni ingenti alla coltivazione di nettarine precoci (un esempio nella foto qui a sinistra).

L'evento, dice il presidente dell'Op Campania Felix **Antonio Giaccio**, ha colpito la frutticoltura locale a macchia di leopardo; in alcune aziende ha colpito l'intera produzione danneggiando anche le piante. La grandinata è coincisa con il periodo di piena produzione delle nettarine precoci, aggiunge Giaccio, per questo i danni economici appaiono rilevanti: «Si può stimare nel 40% circa la perdita media di prodotto.

Inoltre molte aziende non sono coperte da assicurazione contro la grandine». Problemi nel Casertano anche per le susine: il freddo e le continue piogge che si sono verificate tra fine febbraio e inizio marzo, dice il coltivatore **Pasquale Guarino**, «hanno ridotto l'allegagione, in particolare nelle varietà precoci. E oggi si può stimare una contrazione delle rese del 40-50%. Le susine più tardive hanno invece contenuto le perdite a quota -20%».

Andamento altalenante infine per le ciliegie: gli impianti cerasicoli campani hanno fornito un'elevata quantità di prodotto, anche di buona qualità per le varietà precoci; però le intense piogge di fine maggio - inizio giugno hanno provocato forti perdite a causa della spaccatura dei frutti. ■ **C.B.**

[IN PUGLIA Siccità e grandine flagellano i campi

Siccità e grandine. Oscilla fra questi due estremi il pendolo delle avversità climatiche che stanno funestando le campagne pugliesi e lucane tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate. La minaccia della siccità, paventata dagli agricoltori già dallo scorso inverno segnato dalla quasi totale assenza di piogge, è diventata in primavera una realtà con la quale pressoché tutte le aziende agricole stanno facendo i conti.

Già a maggio, secondo stime della Coldiretti, gli invasi idrici pugliesi e lucani contenevano 226 milioni di metri cubi in meno rispetto allo stesso periodo del 2007.

«La prolungata siccità, dimostrata dagli inconsistenti livelli d'acqua invasi nelle dighe pugliesi e lucane, - dichiara il direttore della Coldiretti Puglia **Antonio De Concilio** - ha compromesso numerosi investimenti nell'agricoltura delle due regioni e provocato già non pochi danni. Si è registrato un calo di superfici pari al 20-25% per il pomodoro da industria, coltura già fortemente provata dalla crisi idrica del 2007».

«Ma il problema riguarda in generale tutte le ortive, con un calo generalizzato del 20% - continua De Concilio -. Si sono salvate le drupacee precoci, ma notevoli rischi si preannunciano per le varietà medie e tardive. Anche la vite e l'olivo potranno subire danni dalla mancanza di acqua. L'an-



no scorso solo gli olivicoltori in grado di effettuare almeno irrigazioni di soccorso riuscirono a contenere l'effetto negativo sulla produzione di olive, con forte calo delle rese, causato dalla siccità e dalle elevatissime temperature estive».

Peraltro, come già accaduto negli anni precedenti, un po' dovunque il bisogno di acqua sta spingendo gli agricoltori a forzare l'emungimento di acqua dai pozzi aziendali, determinando così l'exasperazione di un problema ormai storico per l'agricoltura delle aree pianeggianti di Puglia e Basilicata, in particolare il Tavoliere foggiano e il Metapontino, cioè la salinizzazione delle falde freatiche.

«Tuttavia oltre alla siccità - aggiunge **Pietro Ferrara**, peschicoltore di Tursi (Mt) - dobbiamo fronteggiare altre avversità climatiche. Sia in Basilicata sia in Puglia il clima sta realmente cambiando, assumendo le caratteristiche tipiche di quello tropicale. Non più piogge abbastanza lunghe e regolarmente cadenzate, bensì temporali improvvisi, brevi e molto forti, caratterizzati da pioggia violenta, e perciò dannosa, e sempre più spesso anche da grandine con chicchi più o meno grossi».

«L'acqua che cade non allevia la siccità nei campi, ma gli effetti della grandine sono davvero dannosi - prosegue Ferrara -. Come è accaduto nei giorni scorsi in varie zone del Metapontino. Fino a dieci anni fa questi fenomeni erano tipici del mese di agosto, adesso stanno diventando una regola per quasi l'intero anno».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**